Un dibattito a Bedford organizzato dalla FILEF

# Dura condizione degli emigrati in Inghilterra

**Rilevata la necessità di collegare la lotta della comunità dei lavoratori italiani in Gran Bretagna con quella che stanno conducendo le nostre comunità in Germania, Belgio, Svizzera, Francia - L'intervento del compagno Cianca**

**Dal nostro corrispondente**

LONDRA 29

I lavoratori italiani emigrati in Inghilterra discutono la loro condizione. Chiedono la soluzione di problemi vecchi e nuovi, non vogliono essere dimenticati: intendono contare di più nel paese straniero che li ospita e in patria. Sanno che c'è solo un modo per far udire la propria voce: stringersi insieme, rafforzare l'organizzazione autonoma avanzare collettivamente le rivendicazioni di massa, collegare la lotta a quella delle altre comunità emigrate in Germania, Belgio, Svizzera e Francia.

Questi obbiettivi sono stati ancora una volta presi in esame nel corso di una affollata riunione a Bedford, una città 80 km a nord di Londra dove vivono più di settemila connazionali con le loro famiglie. All'incontro partecipava l'on. Claudio Cianca che ha illustrato il vasto quadro economico in cui l'emigrazione ha avuto sviluppo negli ultimi 10-20 anni, le conseguenze sociali di essa su tutto l'arco europeo, le urgenti questioni politiche che solleva fuori e dentro l'Italia.

Il dibattito era stato organizzato dalla FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) in preparazione al congresso del 28-29 dicembre prossimo a Bari. I dirigenti locali della FILEF — sotto la guida del compagno Raul Falangola — stanno lavorando con molto impegno. In un periodo relativamente breve l'associazione ha messo le radici in varie città dove gli italiani sono più numerosi e sta rapidamente crescendo.

A Londra si sono fatti migliaia di iscritti, altri gruppi sono sorti a Bedford, a Leicester, a Bournemouth, a Leighton Buzzard. Molto rimane ancora da conquistare: si devono estendere le ramificazioni verso quei nuclei di lavoratori italiani che abitano in centri come Peterborough, Glasgow, St Albans, Leeds. È una opera paziente di ricerca e di collegamento per tessere le fila di un organismo che può farsi interprete delle esigenze della collettività.

«Da Bedford — dice il responsabile locale della FILEF, Capobianco — sorge il grido di dolore della gente che si sente trascurata e sola». Altri intervengono nel dibattito. Portano a conoscenza le loro difficoltà quei problemi che toccano un po' tutti.

«Sono venuto in Inghilterra sano e ora sono invalido — dice Biagio Quarta — Perché non mi viene garantito il riconoscimento della pensione in Italia dopo venti anni di lavoro?». Anche Lorenzo Colandangelo lamenta il ritardo nel pagamento dell'aumento delle pensioni all'estero. Altri descrivono i loro casi personali. Ci sono i disoccupati. La profonda crisi dell'economia inglese incide duramente anche sugli emigrati. Il disagio per loro è doppio: sono fra i primi ad essere licenziati, trovano assai più difficile procurarsi un altro lavoro, devono rimanere in attesa senza possibilità di tornare in Italia. Poi ci sono i giovani: «Mi trovo in Inghilterra da nove anni — dice Ciarla — per una irregolarità amministrativa mi è stato ritirato il passaporto e non posso andare a casa neppure per una breve visita».

Un'altra questione particolarmente sentita è quella dell'estensione della assicurazione medica e sociale sul territorio italiano ai lavoratori all'estero che rientrano in patria.

«L'unione fa la forza — dice il rappresentante della FILEF di Leighton Buzzard, Meotta — dobbiamo batterci per i nostri diritti». «Bisogna spingerci più a nord, organizzare altri connazionali — afferma il delegato della FILEF di Leicester, Marcurio — nelle fonderie di Scunthorpe sono impiegati centinaia di italiani». Un altro lavoratore ricorda il problema delle scuole: «Vogliamo che i nostri bambini non dimentichino l'italiano, le ore di insegnamento nella nostra lingua al momento non bastano: ci vuole un programma intero dei corsi di studio serio». Altri sollevano interrogativi come l'imposta di consumo sulla casa, situazione della casa in Italia, i sudati risparmi all'estero. Il panorama dell'azione da svolgere è ampio. L'emigrazione è un fatto negativo che il sistema sfrutta accompagnandolo con la fuga dei capitali ad esclusivo vantaggio del profitto capitalista.

«Vogliamo arrestare la fuga della forza lavoro dal nostro paese — dichiara l'onorevole Cianca — vogliamo invertire il processo». I lavoratori all'estero devono capire come la battaglia del lavoro e la campagna per le riforme dei loro compagni in Italia coincide con la loro stessa lotta, gli obiettivi per lo sviluppo e per una società civile in grado di assicurare una vita degna a tutti i suoi membri sono gli stessi. Gli emigrati dicono basta ad una politica di rovina del patrimonio del lavoro nazionale: continua l'on. Cianca — chiedono di farsi protagonisti dell'azione per risolvere i problemi dell'emigrazione: il congresso di Bari è una tappa di questo cammino unitario».

Su questa medesima strada si sono già messi i lavoratori italiani in Inghilterra a Bedford e altrove: il compito è ora quello di allargare le schiere di chi vuole veramente contribuire con le proprie forze a cambiare le cose ad ottenere i diritti inalienabili del lavoro e un riconoscimento di pressioni democratica sul governo le prerogative civili e sociali su cui si fonda la dignità del produttore nella nostra società.

**Antonio Bronda**

## «Invece di curarli li seviziava»

**Al processo contro Maria Diletta Pagliuca, la direttrice dell'istituto lager di Grottaferrata, e altri quattro imputati minori, anche ieri sono stati sentiti i genitori dei piccoli subnormali che hanno subito le violenze. Tutti hanno confermato le accuse, rivelando dei particolari agghiaccianti del trattamento riservato ai bambini ospitati dalla Pagliuca. Elisabetta Di Rocco dopo aver raccontato ai giudici in quali condizioni trovò il figlio quando andò a riprenderlo, è scattata, in una crisi di nervi, rivolgendosi alla Pagliuca: «Si vergogni, erano tutti bambini che avevano bisogno di affetto e lei li ha maltrattati e legati. Mio figlio adesso ha paura di tutto. Quando l'ho ripreso ha tentato di scappare».**

**Il presidente dell'Assise ha ripreso la teste per come si era rivolta all'imputata: ma come può una madre misurare le parole davanti alla donna che ha trattato il figlio in modo disumano? A questo proposito c'è da sottolineare che molto spesso il presidente fa rilievi e contestazioni ai testi mentre è passato sulle affermazioni dell'imputata con eccessiva tranquillità.**

**Ieri mattina ha deposto anche Angela Sacchero, la nonna di una delle bambine ricoverate al «Santa Rita», Maldina Raffaldi. «Da quando è con me — ha detto — la bambina è migliorata e ha anche imparato a leggere e scrivere (la piccola è affetta da cerebropatia congenita). In tre anni di permanenza nell'istituto la bambina non è aumentata di un chilo: a 12 anni pesava 19 chili. Adesso ne pesa 32 e un pediatra mi ha detto che prima non cresceva perché non le davano da mangiare». La donna poi ha rivelato un particolare allucinante: «Sei mesi dopo essere tornata a casa dal "Santa Rita" ho scoperto la bambina che legava con un fiocco le braccia di una bambola». Ripeteva cioè le torture alle quali l'avevano sottoposta.**

**Un'altra madre, che ha visto morire il figlio, Alberto Cicalini, nel lager di Grottaferrata, ha detto che il suocero si recò a vedere il bambino nella camera mortuaria e notò un filo di sangue che gli usciva dalla bocca. La Pagliuca disse che il bambino era morto soffocato e che probabilmente sentendo la morte arrivare si era morso la lingua.**

**Poi è stato sentito anche Giovanni Mazza che per un certo periodo lavorò dalla Pagliuca e vide le sevizie a cui erano sottoposti i piccoli. Ma il teste sabato ritornerà con la moglie per completare la deposizione.**

Milano

## Nuovo arresto per il delitto alla banca di Seravezza

MILANO 29

Questa mattina a Cinisello Balsamo comune alle porte di Milano è stato catturato un uomo che verrebbe indicato come il presunto assassino del sindacalista Vasco Zoppelli ucciso a Seravezza il 12 ottobre scorso da rapinatori che avevano assaltato una banca.

L'arrestato si chiama Mario Idem Cappellucci, 24 anni, originario di Stegnano della Albone in provincia di Siena. I carabinieri di Cinisello e di Sesto San Giovanni avevano ricevuto nei giorni scorsi una informazione da Viareggio secondo la quale le ricerche per la rapina e l'omicidio di Seravezza si segnalavano rifugiati nel territorio di Cinisello Balsamo. Dopo alcuni accertamenti nel corso della scorsa notte i carabinieri venivano a conoscenza del fatto che uno dei ricercati il Cappellucci frequentava abitualmente un bar del comune.

L'appostamento effettuato questa mattina dava infatti frutti concreti. Circondato l'edificio i carabinieri catturavano il ricercato e lo ammanettavano.

Ora vengono ricercati i due complici. L'arrestato è sospettato oltre che del delitto di Seravezza di alcune altre rapine.

## Lettere all'Unità

### Anche gli agrari si danno ai referendum

*Cara Unità*

*Ti scrivo ancora sotto la impressione disgustosa lasciatami dalle parole di Bonomi pronunciate oggi al Cinema Teatro Moderno di Siena. Sono rapitato per caso nella sala con una moglie. Per prima cosa mi hanno fatto omaggio non gradito della Nazione e poi di una serie di opuscoli in cui si spiegava che sarebbe stata presentata una proposta di legge popolare per dare al Paese un'agricoltura moderna nell'interesse degli agricoltori e di tutti i cittadini.*

*Come meglio ha chiarito il dott. Pescatori della Confagricoltura si tratta di difendere la proprietà privata sacro da leggi inique presentate da democristiani e appoggiate cosa inaudita da comunisti. Il pericolo più grosso per Lor Signori è il passaggio dal contratto di mezzadria a quello di affitto e la nuova legislazione che tutela il contadino da rapporti semifeudali.*

*Parecchi presenti nella sala avevano o la faccia adatta al jet e all'orbace oppure quella aria di piazza sotto il naso e lo sguardo tacito che contraddistinguono quelle persone che votano sempre a destra i contadini erano assenti come logico.*

*Appena gli oratori parlavano di comunisti la platea inorridiva. I vari baroni e grossi proprietari sono andati poi a firmare la proposta di legge «popolare» che come diceva qualcuno avrebbe difeso i loro diritti.*

*Ognuno i suoi diritti li difende a suo modo i contadini lottando e votando contro la Confagricoltura i padroni prendendo gusto al referendum.*

G F
Follonica (GR)

### Il disastro dell'«Helenna» sarà pagato dai naufraghi

*E così dopo l'armatore greco anche gli armatori italiani e la giustizia italiana hanno dato il colpo di grazia ai naufraghi della nave «Helenna».*

*Infatti dalla data del disastro sono passati circa ottanta giorni. Tempo più che sufficiente per permettere alla ruggine e al salmastro di far fuori anche quelle poche cose che erano rimaste intatte nella stiva della nave. Lo capisce anche un bambino: i magistrati responsabili no.*

*Ci sono voluti ottanta giorni ed il pericolo di una nuova esplosione (pericolo causato dai gas tossici emanati da prodotti in fermentazione sui camions) perché il macchinone burocratico della Magistratura italiana partorisse un permesso di sbarco.*

*E i danni di questa inutile attesa chi li pagherà? Nessuna preoccupazione li pagheranno i naufraghi con il loro lavoro di tutti i giorni. Non li pagherà certamente il miliardario armatore greco ben protetto dai suoi amici colonnelli: non li pagherà il magistrato italiano che ha atteso tanto prima di concedere il permesso di sbarco e neppure pagheranno i rimorchiatori italiani che hanno alle spalle armatori un po' meno reclamizzati di quelli greci ma altrettanto ben modellati sullo stesso stampo.*

*Ma non è finita qui: in questi ottanta giorni non si è neppure pensato a prendere i preventivi ed accurati provvedimenti del caso per impedire che «i soliti sciacalli» approfittassero della situazione. E così guarda caso è successo che i ladri sono riusciti a raggiungere la stiva ed hanno fatto man bassa di radio valigie macchine fotografiche etc. tutta roba dei naufraghi. Ma naturalmente è stata una disgrazia! Solo chi pagherà?*

*Nessuna preoccupazione pagheranno i naufraghi e non tanto quelli che hanno lasciato a bordo una «Mercedes» o una «Porsche» ma i soliti studenti i soliti lavoratori che hanno magari perduto la loro «Cinquecento».*

*Che importanza ha se per molti di loro ricomperarsi un auto ricomperarsi il vestiario e mille altre cose necessarie alla vita di tutti i giorni torna dire ipotecare il lavoro di due o tre anni?*

*Armatori di tutto il mondo uniteVi!*

Lettera firmata da
Una compagna «naufragata»
(Pistoia)

### Non sono «poche unità» gli espulsi dall'Unione Cicchi

*Egregio direttore*

*abbiamo letto il trafiletto pubblicato su l'Unità di domenica 21 corr. riguardante l'Unione Italiana dei Ciechi e siamo rimasti veramente stupiti per il modo in cui vengono diffuse notizie tendenziose nei riguardi della nostra associazione.*

*Infatti questa Unione ha causato nel trafiletto di avere un'impronta antidemocratica e di espellere tutti coloro che svolgono una critica al l'interno ha sempre improntato la sua vita associativa agli ideali di libertà e di democrazia. Proprio ieri è che gli espulsi dall'associazione sono attualmente pochi unità.*

*Inoltre precisiamo che collegati al congresso nazionale di Bologna azione sono le spese relative alla sede, in quanto i loro diritti e doveri sono stabiliti dagli statuti e dai regolamenti nelle assemblee delle sezioni interprovinciali in ragione di uno ogni 400 soci o frazione superiore ai 200. Sono membri di diritto del Congresso soltanto i componenti la giunta esecutiva eletta ogni quattro anni dal Congresso medesimo e i presidenti delle sezioni interprovinciali che a loro volta vengono eletti dai soci delle sezioni. Detti membri definiti di diritto ma che sono in realtà eletti anch'essi dalla base costituiscono comunque meno di un quinto dei partecipanti al Congresso.*

*Infine ricordiamo che i soci hanno la facoltà di chiedere la convocazione di assemblee straordinarie sezionali su richiesta scritta da parte di un terzo dei soci delle sezioni stesse.*

*Da quanto sopra si evince chiaramente che coloro i quali hanno ispirato il precitato trafiletto e che sono poche decine di persone numero questo veramente esiguo in rapporto ai circa 70.000 iscritti al sodalizio non rappresentano neanche lontanamente la maggioranza dei soci a meno che non si voglia per democrazia intendere la sopraffazione da parte della «minimoranza» e non crediamo che il suo giornale voglia sostenere una tesi simile.*

*Certi che ella sig. direttore vorrà pubblicare la presente precisazione per rispetto della verità le porgiamo i migliori saluti.*

IL PRESIDENTE NAZIONALE F. DELLUCIO

Non ci risulta che gli espulsi per avere espresso critiche all'interno dell'Unione Italiana Ciechi siano «poche unità». Si tratti comunque, della conferma di uno stato di crisi esistente nella vita associativa dell'UIC. Anche la questione dei membri di diritto ai congressi nazionali non ci risulta essere così irrilevante.

Detto questo teniamo a precisare che il nostro giornale non si identifica con il cosiddetto «comitato di rinnovamento» da cui sono partite le critiche all'UIC soprattutto perché riteniamo che queste critiche non tocchino la sostanza che interessa veramente la totalità degli iscritti all'associazione vale a dire l'esigenza di una radicale riforma dell'attuale sistema assistenziale ancora basato sulla carità e sul paternalismo una riforma che, riconoscendo alle Regioni i poteri sanciti dalla Costituzione in materia di assistenza garantisca a tutti i minorati una protezione sanitaria e sociale moderna e democraticamente gestita al pari di tutti i cittadini, eliminando la miriade di enti e istituzioni che spesso speculano anziché assistere.

Sull'urgenza di questa riforma per la quale i comunisti si battono nel Paese e in Parlamento è possibile e utile un franco e costruttivo confronto.

### Riparazione per gli anarchici

*Egr. sig. direttore*

*è inaudito che dopo la vergognosa campagna di stampa contro gli anarchici e particolarmente contro il ballerino Valpreda oggi che a distanza di due anni anche l'uomo della strada è convinto dell'estraneità degli anarchici alla strage di piazza Fontana, oggi certa stampa non faccia niente per liberare Valpreda né per riabilitare la memoria del povero Pinelli.*

*Io non sono anarchico né tantomeno un estremista sono un padre di famiglia che ama la democrazia e crede nella giustizia. Inoltre cattolico convinto credo che per un senso di giustizia la stampa di certa tendenza, dopo il male arrecato a degli uomini con una denigrazione pubblica dovrebbe perlomeno avere il coraggio civico di ammettere l'inesattezza delle sue dichiarazioni.*

*Già molte volte si è certificato che degli uomini ingiustamente accusati non abbiano potuto reinserirsi nella vita sociale a causa della pubblicità data dalla stampa alle loro disgrazie.*

VINCENZO PANDOLFI
(Napoli)

### Molte le difficoltà che impediscono l'adozione di bambini

*Cara Unità*

*in riferimento all'articolo da lei pubblicato il giorno 17 novembre 1971 riguardante la inchiesta sui bambini abbandonati l'assessore competente fa appello a tutta la popolazione di adottare dei bambini. Questo mi spinge accoratamente a far notare che come molti e molti da anni aspettano di essere convocati per ottenere l'autorizzazione dal Tribunale dei minorenni di adottare un bambino o una bambina e con il passare degli anni scade il diritto a causa della legge che stabilisce che superati i 45 anni di età non sia più idoneo ad allevare figli.*

*Come tanti altri nel 1967 presentai domanda al Tribunale dei minorenni. Fu accettata. Allora avevo 39 anni e fidando che più di tutto contano i sentimenti e scoraggianti mi ha per la mia moglie aveva nel miei confronti una differenza di età (cioè 50 anni). Mi dissero che ero nel pieno diritto di fare la richiesta però bambini non ce n'era.*

*Mi presentai parecchie volte al Tribunale e le risposte erano sempre uguali: tanto è vero che la mia pratica fu archiviata e non se ne parlò più.*

*Oggi che ho il rammarico che [illegible] ho ripetuto [illegible] perché [illegible] ?*

ARNALDO BORDONI
(Roma)

Oggi a Roma

## Club dei 10: la riunione si apre tra i dubbi

Proseguono i contatti preparatori della riunione del Club dei Dieci che si aprirà oggi pomeriggio a Palazzo Corsini nella sala dell'Alcova, in Roma.

I dieci paesi più industrializzati dell'Occidente capitalistico s'incontrano sotto la Presidenza del Segretario al Tesoro USA Connally, per deliberare qualcosa che avvii a soluzione la crisi monetaria internazionale scoppiata a Ferragosto con la sospensione della convertibilità del dollaro in oro, e la fluttuazione dei cambi delle monete europee.

Nella giornata di ieri intanto, il Ministro del Tesoro italiano, Ferrari Aggradi, si è incontrato per la seconda volta con il Cancelliere dello Scacchiere inglese Barber con il vice Presidente della CEE Barre, e con il ministro delle finanze giapponese Mirutu.

Per ora sembra che tutto sia ancora in discussione in chiusa la ventilata proposta USA di svalutare ufficialmente il dollaro del 5 per cento, in modo da consentire una rivalutazione proporzionale delle monete europee e dello yen giapponese. Il «fronte» dei Nove contro gli Stati Uniti, che si era costituito su alcuni punti non essenziali a Londra, nella riunione di settembre del Club dei Dieci non sembra così solido come taluni osservatori vorrebbero far credere. Quella che ancora l'altro ieri Ferrari Aggradi aveva chiamato «la completa identità di vedute» dell'Italia con la Gran Bretagna è diventata ieri in una dichiarazione del nostro sorridente ministro del Tesoro «la constatazione che le posizioni dei due paesi sono molto vicine». Come a dire, cioè, che non sono più identiche. Gli stessi dubbi traspaiono rispetto alla univocità delle posizioni dei Sei paesi del Mercato Comune. Si dissiperanno questi dubbi nella riunione mattutina che i ministri dei Sei avranno oggi prima del incontro a Dieci?

**c. m. s.**

## Esplosione nucleare nell'URSS?

UPPSALA, 29

L'Istituto sismologico di Uppsala ha registrato oggi alle 10,52 italiane una esplosione nucleare avvenuta nella regione sovietica di Semipalatinsk.

L'esplosione, avvenuta alle 7,03 italiane di stamane, aveva una potenza pari a 5,8 gradi della scala Richter ed era lievemente più forte di quella registrata in questa stessa zona nell'ottobre scorso.

Cambiano i rapporti politici nella provincia «bianca» della Toscana

# Nella Lucchesia molti fatti nuovi

**Il significato dello sciopero generale dei giorni scorsi - Una tappa importante nella vita della città - Aumenta la forza del PCI - La DC deve fare i conti con una realtà sociale e politica aperta ai fermenti ed alle iniziative dei lavoratori**

**Dal nostro inviato**

LUCCA *novembre*

Cerchiamo di guardare alle cose toscane da una città particolare singolare anzi nell'assieme di questa regione democratica, impegnata attualmente in grandi lotte sindacali e popolari per difendere e rafforzare il suo tessuto economico e per dare una occupazione stabile a decine di migliaia di lavoratori, da un centro periferico qual è Lucca bellissima è però relegata per lunghi anni ai margini del movimento e dell'azione che si sono andate sviluppando in tutte le altre zone della Toscana, da quella stessa Lucca assai nominata nelle cronache politiche dei giornali borghesi per il fatto di rappresentare un caso isolato una straordinaria eccezione nel contesto di un territorio «rosso» con la sua corposa DC che sembrava destinata a rimanere impermeabile per sempre alle rivendicazioni delle classi popolari e ai problemi economici e sociali.

Cominciamo col ricordare che anche Lucca oltre a Firenze Livorno Siena Pisa Pistoia e decine di altri centri è scesa in lotta in questi giorni che vedono la Toscana all'avanguardia del movimento rivendicativo e delle battaglie per il lavoro. Lo sciopero generale unitario del 19 novembre ha segnato una tappa importante se non una svolta nella vita di questa città finora chiusa in se stessa. Di fronte all'accentuarsi delle difficoltà economiche al minacciato smantellamento di alcune fra le più consistenti delle sue poche industrie ad un sensibile aumento della disoccupazione e dell'emigrazione Lucca ha reagito con prontezza e con forza facendosi sentire «alla pari» con le altre città della regione. E va rilevato che lo sciopero generale non è stato un sussulto improvviso destinato a rimanere isolato.

Già nel passato importanti gruppi di lavoratori lucchesi avevano combattuto per migliorare le loro condizioni e per conquistare nuovi diritti. Erano scesi in lotta ripetutamente gli operai della Cucirini quelli dell'APICE di Massarosa, quelli della Gentucca della Lanzi e di altre piccole aziende con la solidarietà delle popolazioni. Quelle lotte non sono state combattute senza lasciare traccia.

Il movimento sindacale nel suo complesso si è irrobustito anche dal punto di vista numerico (sono cresciuti di circa 4 mila gli iscritti alla sola CGIL). La paura dei padrone si è andata gradualmente affievolendo e in molti ambienti di lavoro è scomparsa del tutto. Gli operai della Lucchesia i mezzadri i braccianti hanno acquisito in sostanza nel vivo dell'azione rivendicativa e per l'occupazione una maturità politica e di classe mai conosciuta. E sarebbe oltretutto sbagliato ritenere che gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno avuto contenuti esclusivamente sindacali e rivendicativi senza ripercussioni negli schieramenti politici. Gli stessi gruppi conservatori che dominano la DC nonostante una loro evidente posizione di strapotere si sono trovati a dover fare i conti con una realtà sociale e politica non più statica e rigidamente incasellata entro schemi immutabili ma ormai aperta ai fermenti e alle iniziative dei lavoratori del sindacati del movimento democratico.

Non diciamo questo soltanto perché nelle ultime elezioni in Lucchesia il PCI è andato avanti passando dal 19,4 per cento del 66 al 21 per cento del 68 e al 22,5 per cento del 70 mentre la DC è arretrata del 4,2 per cento (dal 68 al 70). Anche i dati elettorali certamente hanno un senso preciso soprattutto se si considera che gli spostamenti di cui sopra si sono verificati in una zona «bianca» come questa che rappresenta una specie di «pecora nera» in una regione politicamente avanzata qual è la Toscana. Ma ci sembra ancora più significativo che la lotta operaia contadina e popolare è riuscita a scuotere da un sonno che pareva eterno anche un colosso corriaceo come la DC lucchese fino a metterla d'accordo con iniziative sindacali e di massa che obiettivamente assumono i contenuti e i caratteri di una decisa opposizione alla politica economica governativa.

Quando due consiglieri comunali a maggioranza assoluta democristiana come quelli di Lucca e della contigua città agricola di Capannori si pronunciano ad esempio contro il minacciato trasferimento della manifattura tabacchi (oltre mille dipendenti) e a chiedere una revisione dei piani che riguardano il settore vuol dire che la spinta popolare ha inciso anche in uno schieramento di potere che appariva refrattario e vuol dire altresì che la sicurezza dei gruppi dominanti democristiani è stata scossa seriamente al di là di ogni possibile strumentalismo.

D'altra parte la presenza attiva di una forza di sinistra nel partito di maggioranza sta a significare che a Lucca le contraddizioni dell'interclassismo cattolico sono venute al pettine. Non può essere puramente casuale o un semplice prodotto del malcontento e della protesta serpeggiati alla base, ad esempio, il fatto che i dissidenti fanfaniani e morotei lucchesi hanno aggiunto i loro voti a quelli di «Forze Nuove» per eleggere a segretario del comitato comunale democristiano un esponente di questo ultimo gruppo.

Certo non si può parlare di un superamento dei vecchi indirizzi conservatori del partito dello scudo crociato lucchese. Una parte dei dirigenti DC anzi cercano di impedire in ogni modo una più larga presa di coscienza della grave realtà e delle esigenze di radicali mutamenti maturanti fra l'altro per indirizzare contro la Regione — ancora privata dei suoi poteri dal governo — il profondo malessere delle masse popolari. Va rilevato però che pur in un quadro confuso e contraddittorio ne a stessa DC lucchese agiscono forze che si muovono in direzione di un collegamento con i lavoratori e con tutte le sinistra anche se non sempre riescono a comprendere la necessità di un cambiamento di rotta.

Appare interessante fra l'altro che i consiglieri di «Forze Nuove» sono riusciti a impedire una rielezione dello sconfitto centrosinistra alla Provincia. E anche più significativo è il fatto che a Viareggio in una zona della stessa provincia che tuttavia presenta una situazione politica assai diversa, il blocco dominante è stato rotto dalla giunta DC-PSDI-PRI e da consiglieri comunisti socialisti e sopratutto che a proposito con l'opposizione dichiarata della destra. Indicativo notare ancora episodi più marginali come il fatto che nel consiglio comunale di Capannori sette consiglieri eletti nella lista democristiana hanno apertamente attaccato l'amministrazione per la cattiva gestione alimentari.

I fermenti presenti posizioni nuove e proposte innovatrici e dubbi che è compito e [illegible] dell'opposizione [illegible] pas[illegible] dunque [illegible] [illegible] DC [illegible] sono quelle per il [illegible] ha [illegible] perdere [illegible] sinistra frange consistenti del proprio elettorato. Il blocco di potere clericale [illegible] sostanza non riesce più a fare da padrone assoluto neppure qui dove tuttavia la DC è pur sempre una forza massiccia e oppressiva.

I problemi le lotte la crescente capacità di presa del nostro partito stanno seriamente intaccando un equilibrio di potere e prepotere che sembrava incrollabile. La sostrica dc è costretta così ad aprirsi a misurarsi con le cose e con gli avvenimenti a confrontarsi con l'iniziativa e con l'azione delle forze democratiche. An he nella vecchia «vandea» di Lucchesia insomma è cominciata da tempo un'epoca nuova.

**Sirio Sebastianelli**

## Si barricano in cella tre detenuti nel carcere di Lodi

LODI (Milano) 29

Tre detenuti in attesa di essere giudicati si sono barricati in una cella del carcere giudiziario di Lodi per ottenere la libertà provvisoria o per parlare del loro caso con il Procuratore generale della Repubblica del tribunale di Milano dott. Luigi Bianchi D'Espinosa. I tre detenuti sono Mario Luzzardi di 23 anni di San Giuliano Milanese Attilio Sarto di 24 anni di Sesto Ulemo al Lambro (Milano) e Giancarlo Pozzali di 30 anni di Peschiera Borromeo.

Luzzardi e Sarto erano stati arrestati due settimane fa dai carabinieri e rinchiusi nel carcere di Lodi a disposizione del giudice istruttore dottoressa Izzo che stava concludendo una inchiesta sulla banda del grana specializzata in furti di formaggi in magazzini del lodigiano. Contro terzo prestito componente della banda era stato indicato il Pozzali il quale era stato rinchiuso nel carcere di Pavia dove aveva iniziato una manifestazione di protesta.

Dopo due interrogatori da parte della dottoressa Izzo i tre detenuti erano stati rinchiusi in celle diverse. Il pomeriggio di fatto è stato reso noto soltanto oggi al termine dell'ora di aria tre detenuti nell'imboccare il corridoio che li riconduceva alle rispettive celle eludendo la sorveglianza di un agente sono entrati in una cella hanno barricato la porta [illegible] metalliche [illegible] con i [illegible] del servizio [illegible] nel [illegible] comandante del [illegible] hanno [illegible] D'Espinosa. Dopo protesta [illegible] Repubblica di Lodi dott. Francesco Novelli il quale stamane [illegible] colloquio [illegible] determinato assicurando il suo interessamento presso il Procuratore generale di Milano.

## Presentato il bilancio comunale 1972

# Bologna: 32 miliardi per i servizi sociali

**Gli investimenti riguardano scuola, verde, impianti sportivi, impianti di depurazione, difesa della salute - Proposte per superare la crisi finanziaria degli enti locali**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA 29

Il bilancio preventivo 1972 che la giunta di sinistra ha presentato questa sera a Palazzo D'Accursio al consiglio comunale è caratterizzato da alcuni elementi di novità della massima importanza. Innanzitutto i quartieri hanno potuto decidere in piena autonomia gli interventi da realizzare nel prossimo anno e sino al 1975. Vi sono state decine di assemblee di quartiere e di incontri con la giunta coinvolgendo in un aperto e costruttivo dibattito tutte le forze politiche e sociali che hanno permesso al Comune di rendere più una serie di indicazioni spesso poste ora alla base del piano programma di investimenti per il periodo 1972-75.

Questo grande momento di partecipazione ha sancito la linea degli investimenti che saranno indirizzati verso la supremazia del consumo pubblico su quello privato una maggiore produttività sociale della spesa pubblica una concreta attuazione dei servizi sociali. Il piano programma per il periodo 1972-75 prospetta di investire 100 miliardi in questo quadro il bilancio preventivo 1972 prevede un investimento di 32 miliardi per una serie di interventi nei quartieri (scuola verde impianti sportivi centri comunitari riforma dei trasporti impianti di depurazione polambulato difesa della salute).

Queste scelte non debbono far sottovalutare la drammatica crisi finanziaria degli enti locali che incide pesantemente anche sul Comune di Bologna. Il disavanzo 72 è previsto in 26 miliardi e mezzo. Ciò — ha rilevato l'assessore al bilancio Sarti — deriva dal fatto che il rapporto entrate uscite e di uno a quattro che le entrate tributarie sono [illegible] le spese sociali aumentano [illegible] oneri di ammortamento dei mutui passati hanno raggiunto i 16 miliardi e mezzo.

Pur accettando questo disavanzo che va qualificato in senso sociale — ha sostenuto il sindaco Zangheri — la giunta prospetta concrete proposte per superare la crisi rinnovo di tutti i mutui in una unica operazione di finanziamento a lungo scadenza per i due [illegible] tassi di ammortamento nuovi investimenti sia nel settore sociale [illegible] sviluppo [illegible] operai [illegible] sostenuti dal Comune per le infrastrutture sociali frutto da lavoratori attuazione di una piena autonomia locale con il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni.

**r. z.**